

Alle 22 contro la Bulgaria ennesimo esperimento di Sacchi: fuori Signori e Massaro, rientro a sorpresa di Casiraghi

Italia, prove tecniche di finale

Le ossa di Pelé e quelle di Baggio

VALERIO MAGRELLI

TANTO VALE vale ammetterlo: ormai scrivere di calcio è diventato difficile come comporre una poesia sui gabbiani. I motivi non sono poi troppo diversi, poiché in entrambi i casi ci si trova di fronte a un soggetto trito e ritrito, usato e abusato fino alla nausea. Per una volta, però, calcio e poesia si trovano riuniti in una maliziosa affermazione di Eugenio Montale, che diceva più o meno: «Non esisterà mai un grande poeta bulgaro». Potremmo dire lo stesso di una squadra?

Naturalmente, Montale non aveva nulla contro l'eroica nazione che resisté per secoli all'invasore turco. La sua provocatoria frase si riferiva piuttosto all'impossibilità di produrre un'opera di genio al di fuori di una tradizione autorevole e riconosciuta. Inoltre, la questione non riguardava solo la lirica, bensì l'intera letteratura. Del resto, per diventare romanzieri, Joseph Conrad non scelse forse di cambiare lingua e nome, abbandonando il polacco per l'inglese?

A modo loro, i bulgari hanno fatto lo stesso, trasferendosi in Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Francia e Germania. Dunque attenzione, perché coloro che non sono in grado di vantare una genealogia illustre, possono sempre costruirne una su misura. Lo sanno bene i tedeschi, sconfitti proprio da una rete del calciatore che milita tra le file dell'Amburgo. I telespettatori che hanno avuto l'occasione di sentirlo rispondere a un giornalista della *Zeitung*, saranno rimasti stupiti dalla sua padronanza del tedesco. Emigrazione linguistica, emigrazione sportiva.

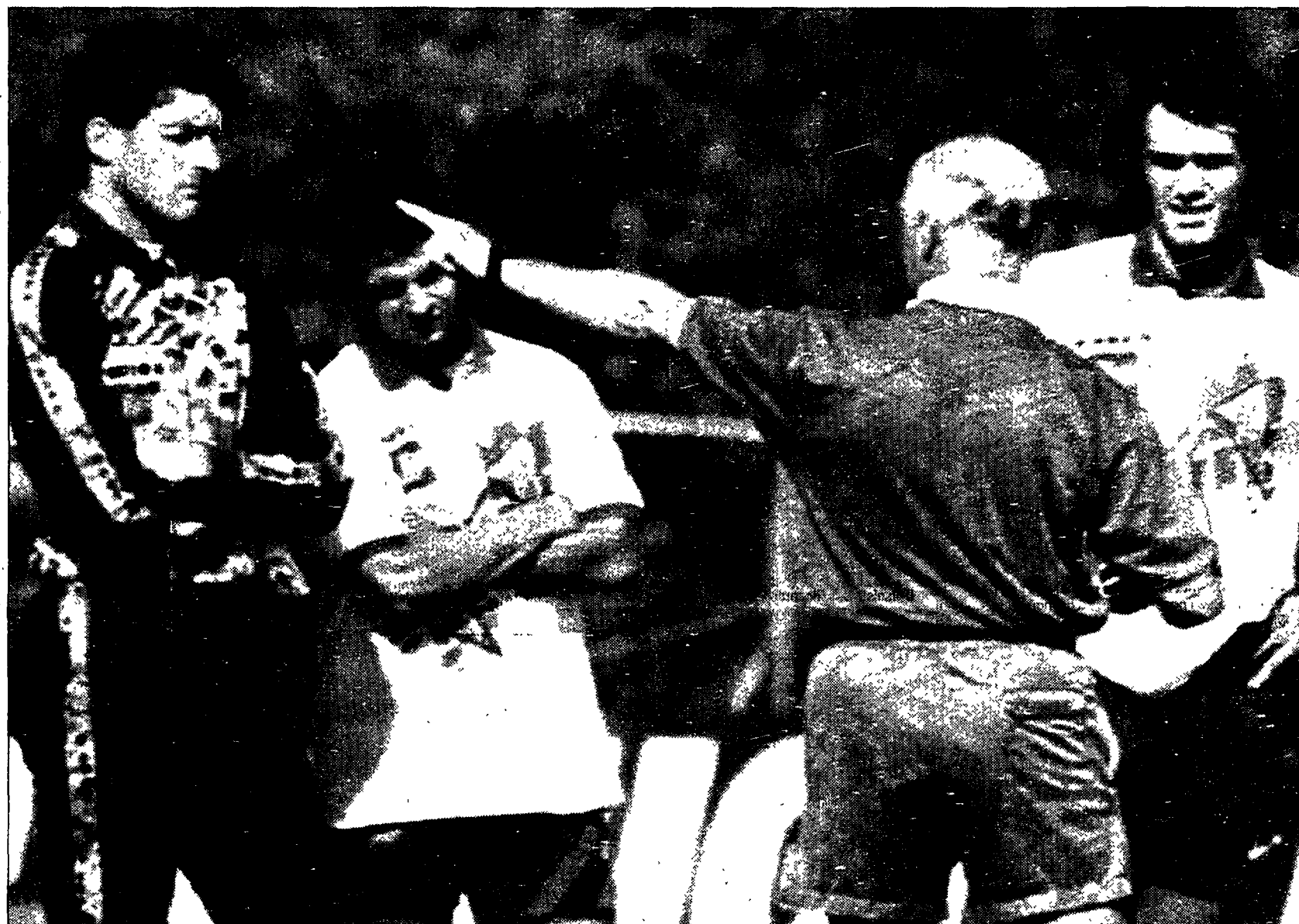
(La deonomastica studia la trasformazione di alcuni nomi personali in nomi comuni. Ebbene, nel dizionario di Enzo La Stella *Dalle Dedali e Damigiane*, edito da Zanichelli, si legge: «Intorno all'anno Mille, i Bulgari abbracciarono l'eresia patarina. Dato che l'eterodossia religiosa era equiparata a quella sessuale e colpita da una pena simile, bulgaro divenne sinonimo di sodomita, da cui *buggeratura*. Uomo avvisato...».)

A tutto questo, noi opporremo Baggio. Anzi, per mi capitò di commentare una radiografia delle tibie di Pelé uscita su *Tempo medico*. L'andamento sinusoidale del callo osseo funzionava alla stregua di un perfetto grafico della sua carriera. Ogni scontro, una tacca, come il cow boy sul calcio del fucile. Questo per dire quanto uno sport simile si iscriva nella carne, nello scheletro, di chi lo pratica. Più tardi, ho arricchito il mio archivio con un ritratto di Pelé scattato da Annie Leibowitz. In mezzo a una lunga serie di volti celebri, spicca, sola tra tutte, una fotografia dei suoi piedi nudi. Giocelli, ma deformi, con le unghie torturate da calci, cadute e ricresciute chissà quante volte.

CHE C'ENTRA Baggio? C'entra, perché il fuoriclasse sa sottrarsi alla violenza fisica del gioco, conservando nel vivo dei colpi, velato dal sudore, squassato dal fiatone, la stessa lucidità di un ragazzino seduto in poltrona col suo video-game. Dispiegare l'azione come se si trattasse di un segnale ottico, manovrare il proprio corpo come se fosse una spia luminosa. Nient'altro che questo è richiesto al campione: stare sul campo come se fosse altrove (overrosia «giocare a testa alta»).

Poi, certo, c'è il pallone. In Cina, sotto il Celeste Impero, si impiegava un contenitore di pelle riempito di capelli femminili - scrigno di chiome, astro del desiderio. Nell'antica Roma, si giocava alla *pila paganica* usando un otre infarcito di piume, forse a ricordo di qualche volo magico. In Inghilterra, nel XIV secolo, lo *hurling* (un antenato del football) si praticava con un sacco colmo di tappi di sughero. Oggi, dentro, c'è l'aria. Quanto all'involucro, di solito proviene dal Pakistan, dove centinaia di famiglie trascorrono la vita cucendo sfere di cuoio. Ecco il feticcio attorno a cui un pianeta di telespettatori si dispone in attesa. Nel dopoguerra pesava assai di più, e l'impatto nei colpi di testa risultava tremendo. Ma molte altre cose sono cambiate rispetto alla fase «eroica»: prima fra tutte lo spazio stesso del gioco.

In una sua poesia, Vittorio Sereni descriveva l'impianto sportivo come una presenza familiare, amica: «A fine luglio, quando da sotto le pergole di un bar di San Siro/ tra cancellate e fornici si intravede/ un qualche spicchio dello stadio assolato/ quando trascorrono il gran catino vuoto/ a specchio del tempo sperperato...». Oggi, questo senso di familiare prossimità è sparito, e il rapporto tra pubblico e attori, scena e platea, ha subito una radicale alterazione. Il terreno di gioco tradizionale si è trasformato in *display*, pozzo ottico, schermo, reperto messo sotto la lente delle telecamere come un bacillo dentro il microscopio. I giocatori stanno sul vetrino, e noi dall'altra parte. Vinca il migliore.



Le ultime istruzioni di Sacchi ai «pilastrini» della Nazionale azzurra

Luca Bruno/Agf

LA FORMAZIONE. 1 Pagliuca, 8 Mussi, 4 Costacurta, 5 Maldini, 3 Benarrivo, 14 Berti, 11 Albertini, 13 Dino Baggio, 16 Donadoni, 10 Roberto Baggio, 18 Casiraghi. Questa la formazione con la quale l'Italia scenderà in campo stasera (ore 22, Raiuno, Tmc) contro la Bulgaria. Quindi, ancora una volta fuori Signori (secondo il ct non può giocare in certe zone del campo), che però stavolta non nasconde la sua irritazione: «Non vorrei commentare - ha detto - sono molto deluso, e forse ho sbagliato anch'io». Quasi certo nel secondo tempo l'ingresso di Massaro al posto di Casiraghi, che avrà il compito di stancare la difesa bulgara.



Tassotti, 8 giornate «Vinceremo per lui»

Mauro Tassotti è stato squalificato per otto giornate. La Fifa ha punito con molta severità la gomitata che l'azzurro ha rifilato allo spagnolo Luis Enrique nell'incontro dei quarti di finale. Il fallo non era stato rilevato né dall'arbitro, né dai guardialinee: la Fifa, per la prima volta nella storia ha utilizzato la «prova televisiva» per squalificare un giocatore. La Federazione italiana ha preannunciato un reclamo. Tutta la nazionale si è schierata con Tassotti: «Vinceremo per lui». Sacchi ha addirittura parlato di «criminalizzazione». È stata sollevata la questione della legittimità della «prova tv». La Fifa: «Tutto regolare».

AZZURRI FIDUCIOSI. Tutti sono convinti di farcela. Nessuno lo dice esplicitamente, per non dare l'impressione di sottovalutare l'avversario, ma i giocatori italiani si sentono già in finale. Le scelte di Sacchi hanno convinto i più («preferisco far giocare uomini freschi, per dare ritmo e intensità alla partita, meglio Berti di Conte perché ho perplessità ad usare giocatori che hanno sofferto di crampi») e a poche ore dalla partita sono tutti concentrati. Ma forse ancora di più lo sono i bulgari, che sono arcisicuri di battere l'Italia e di arrivare alla finale. Una sicurezza della quale gli azzurri dovranno tener conto se vogliono superare l'ostacolo.

CRIMINI & MISFATTI

GINO & MICHELE

Aiuto, si è perso il talismano!

SI È VISSUTA una giornata canca di tensioni nel ritiro azzurro di Martinsville. La vigilia del big match contro la Bulgaria è stata infatti turbata da due gravi notizie. La prima riguardava le 8 giornate di squalifica inflitte a Tassotti. Considerando l'età di Cicò praticamente gli hanno dato 8 turni alla memoria. Un gesto poco sportivo, di scarsissima classe come si vede, degno di un personaggio come Blatter, l'unico svizzero che è riuscito a diventare famoso in tutto il mondo senza fare tic-tac. Ora la rosa a disposizione di Sacchi è veramente ridotta al lumicino, un crisantemo se pensiamo che Bucci non giocherà mai, di Evani non si riescono a trovare più i pezzi di ricambio, Baresi è ormai esposto al *Museum of Modern Art* di fianco all'auto «Cisitalia» di Pininfarina e all'elicottero di Bell, Mussi e Conte si ac-

casiano in preda ai crampi a metà Inno di Mameli e Minotti Sacchi l'ha portato in America solo su precisa raccomandazione di Scala («Mi raccomando non farlo giocare»).

Ma questi imprevisti sarebbero niente se non ci fosse stata un'altra notizia che ha gettato nel panico tutto il clan Italia: ieri mattina non si trovava più il culo di Sacchi! Scomparso, volatilizzato nel nulla. Il presidente Matarrese ha subito avvisato le autorità locali ed è scattata la più grande caccia al culo che la storia ricordi. Migliaia di uomini della polizia del New Jersey e di New York sono stati mobilitati, foto segnaletiche del culo di Sacchi sono state segnalate in tutti i locali pubblici, uomini rana hanno scandagliato per ore i fondali dell'Hudson River, gli aeroporti e le stazioni sono stati messi

sotto stretto controllo nella speranza di ritrovare almeno una traccia che potesse portare al ritrovamento del prezioso muscolo. Niente. Roberto Baggio, commosso alle lacrime, ha perfino letto un appello al telegiornale della Cnn mentre sullo sfondo scorrevano le immagini più toccanti del grande culo di Sacchi in azione.

Purtroppo mentre scriviamo la Nazionale è ancora priva del principale artefice delle sue fortune. Se nelle prossime ore non ci sarà una svolta nelle indagini, questa sera l'Italia rischia di scendere in campo contro la Bulgaria senza il suo «dodicesimo culo», come lo ha definito Filare Pizzul in un momento di euforia. Non sia mai! L'Italia senza il culo di Sacchi è come il Governo senza la faccia di Berlusconi. Non sta in piedi.

Esplodono i gemelli del gol Pulici e Graziani, Albertosi va al Milan, Burgnich al Napoli e l'Ascoli gioca per la prima volta in serie A.

Campionato di calcio 1974/75: martedì 19 luglio l'album Panini



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.